

PROTESTA 213 RICERCATORI HANNO RITIRATO LA DISPONIBILITA' A GARANTIRE I CORSI DI LAUREA IN PARTENZA A SETTEMBRE

Università: occupazione simbolica del rettorato

Professori ordinari, studenti e dipendenti amministrativi contro la «Gelmini»

Enrico Gotti

«Su 420 ricercatori dell'Università di Parma, 213 hanno ritirato la disponibilità a garantire i corsi di laurea in partenza a settembre. Protestano contro la riforma Gelmini e assieme a loro ci sono professori ordinari, studenti e dipendenti amministrativi dell'ateneo che ieri mattina hanno occupato simbolicamente il rettorato.

«Per la prima volta sono assieme tutte le componenti dell'Università» dice Simone Sacconi, segretario della Fie Cgil (federazione lavoratori della conoscenza) che ha organizzato il presidio assieme agli studenti dell'Udu (Unione degli universitari). «Vogliamo un futuro per l'università italiana» questo il loro slogan. «Bocciano» la riforma Gelmini per tre motivi: «riduce il controllo democratico degli atenei», «colpisce il diritto allo studio» e «abolisce i ricercatori a tempo indeterminato».

La protesta si svolge in contemporanea con la riunione del consiglio di amministrazione dell'Università. Il rettore, Gino Ferretti, esce dalla sala del consiglio per incontrare gli «occupanti»: «Ci sono molte cose che



Rettorato La protesta simbolica andata in scena ieri mattina.

consiglio di amministrazione fortissimo, ma che starà in carica al massimo 8 anni».

Poi Ferretti torna in consiglio di amministrazione e in rettorato continua il presidio. «Dove sono i professori? Dove sono gli studenti? - dice la professoressa Annamaria Cavalli, coordinatrice del corso di laurea in giornalismo - Qui c'è un attacco all'istruzione pubblica, mentre le istituzioni private hanno sempre più fondi».

Anna Painelli, docente ordinaria della facoltà di Scienze: «Ho investito nell'università pubblica, ma non posso fare ricerca nei nostri laboratori, e fare ricerca per me è sangue».

«In questo momento c'è la protesta dei ricercatori, è una occasione unica per rendere visibile cosa sta succedendo all'università italiana, tra tagli e delegittimazione della cultura - dice la docente della Facoltà di Lettere, Francesca Fedi -. Smettiamo di sentirci in colpa, facciamo vedere la busta paga a chi ci chiama baroni».

«Dimettiamoci tutti dai ruoli di direttori di dipartimento. Diamo un segnale forte» - propone infine il professore Alberto Girlando. ♦

possono essere condivise nel vostro documento, lo porterò agli altri consiglieri - dice -. Viene proposta una nuova figura di ricercatore. Può essere condivisibile dal punto di vista scientifico. Ma i ricercatori attuali si troveranno con la strada chiusa. E questa è una contraddizione: l'Università di Parma ha appena ricevuto il finanziamento per nove ricercatori».

«Quello che non è introdotto in questa riforma, è il principio di responsabilità - continua Ferretti -. La riforma non centra il suo obiettivo. Noi avremo un